



• Un folto e appassionato pubblico ha partecipato al dibattito sul futuro del Palazzo delle Albere (FOTO AGENZIA PANATO)

# Albere, Spinelli dice Muse: «La modernità è un'opzione»

**Il dibattito.** Assist dell'assessore a Lanzinger: «Noi siamo l'assicurazione economica per il Palazzo»  
Dura Domenica Primarano: «Questo edificio merita rispetto», Bungaro: «Serve una Haus der Kultur»

FABIO PETERLONGO

**TRENTO.** "Tempio dell'arte trentina" o "spazio in cui filosofia e scienza" si incontrano. Sul destino del Palazzo delle Albere, cittadinanza e istituzioni dibattono, ma la decisione della Provincia sembra già presa e privilegia l'opzione "modernista" voluta dal Muse. Lo si intuisce dalle parole dell'assessore Achille Spinelli nel corso del dibattito di martedì sera svoltosi nella villa madruzziana: «La politica deve decidere e anche scontentare alcuni. Il Palazzo delle Albere non è un fortino da difendere contro l'assalto della modernità».

Il pubblico presente ha espresso unanimemente la volontà di destinare il Palazzo delle Albere ad esposizioni ar-

tistiche. Senza temere di scontentare i presenti, il direttore del Muse Michele Lanzinger ha rivendicato la "golden share" sulla decisione finale: «La vicinanza con il Muse è per il Palazzo delle Albere l'assicurazione sulla vita in termini economici. Per questo siamo favorevoli ad esposizioni di carattere scientifico che abbiano caratteri di temporaneità, come il planetario». Ipotesi respinta dalla platea che ha riservato lunghi applausi agli interventi critici nei confronti del planetario. Lanzinger ha risposto così: «Rispetto la radicalità delle idee espresse, ma questa sala non rispecchia statisticamente la società trentina».

Non si è sbilanciato il direttore del Mart Gianfranco Maraniello, che ha sottolineato come l'indirizzo politico spetti alla Provincia: «Come direttori siamo al servizio del disegno della Provincia, siamo tecnici che cercano di attuarlo al meglio». Un aspetto di preoccupazione segnalato da diverse parti è il rischio del ritiro delle collezioni private donate al Mart, di fronte alla mancanza di un luogo espositivo. Maraniello ha respinto questa preoccupazione: «Non è vero



• La destinazione del Palazzo delle Albere fa discutere il mondo della cultura

che queste collezioni siano "in cantina", sono esposte al Mart di Rovereto. Non a Trento, è vero, come volevano i donatori, ma vogliamo arrivarci».

Di avviso radicalmente diverso il commento di Domenica Primerano, direttrice del Museo Diocesano, che ha evidenziato la "mancanza di rispetto" verso il Palazzo: «Venendo qui ho visto le cassette della birra nel parco del Palazzo delle Albere, non c'è rispetto per la dignità del luogo. Si è arrivati a usarlo come spazio espositivo di speck e prodotti locali». Primerano sembra respingere l'ipotesi di commistione "antico-moderno",

avanzata dal Muse: «Ci sono tanti spazi per la contemporaneità, ma al Muse e nel parco Michelin. Servono dialogo e rispetto».

L'assessore comunale Corrado Bungaro ha colto la preoccupazione in merito al rischio ritiro delle donazioni private, ma ha spinto per una soluzione capace di conciliare antico e moderno: «Le collezioni donate hanno un valore di 4 o 5 milioni ed è un tema vero. Si faccia del Palazzo delle Albere una "Haus der Kultur" sul modello austro-ungarico, dove antico e moderno si incontrano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO



Il Palazzo delle Albere non è un fortino da difendere contro l'assalto della modernità  
**Achille Spinelli**